



Leontinoi oggi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT

www.leontinoiooggi.it - Copia Omaggio

Anno III - n. 1 Marzo 2007



Dipinto di Franco Condorelli

Una buona lettura per la Santa Pasqua

Stiamo parlando del libro di Giovanni Coniglione "Poesie e racconti brevi", edizione "Leontinoi oggi", marzo 2007.

Prima viene il poeta con 27 poesie in lingua italiana e con il resto in dialetto siciliano: 80 in tutto.

E proprio in dialetto siciliano Giovanni Coniglione, nel 1989, vince il premio "Città di Noto" mediante un componimento fortemente emblematico: "MAFIA".

Il nuovo "DIARIO" di Siracusa registra, per l'occasione, un tanto momento culturale, certamente di assoluto rilievo regionale, proponendo una bella terza pagina avente la seguente data di riferimento: 13 maggio 1989.

Un documento importante e raro che "Leontinoi oggi" inserisce, giustamente, nella suddetta pubblicazione quale omaggio doveroso ai meriti del Nostro.

Fra le 80 poesie in passerella non poteva non esserci, naturalmente, "MAFIA".

Questa "MAFIA", secondo la versione del Coniglione, "è na mala cbianta maliritta".

Giovanni Coniglione ha composto anche una poesia di notevole valenza storico-letteraria sul primo poeta italiano in lingua volgare, Jacopo da Lentini. Il sonetto del Coniglione, dal titolo *Illustre Giacomo*, fa parte integrante dell'opera di Gianni Cannone, "Jacopo da Lentini - Il siciliano che inventò il sonetto", edizione "Leontinoi oggi", anno 2005.

Quella di Giovanni Coniglione è una vera e propria dedica al Notaro Jacopo da Lentini.

Apriamo l'uscio attraverso la visione della prima delle due terzine:

*D'Italia un sol parlar, sognavi
cercando, nel contempo, l'Imperator servire
e nuove strade, col Tuo sonetto aprivi.*

E poi, a sorpresa, arriva l'autore di due racconti brevi dal sapore prevalentemente autobiografico:

La zia Peppina e La rapina.

La prefazione al libro di Giovanni Coniglione è stata curata dal Prof. Salvatore Caponetto, mentre appartiene all'Avv. Aldo Failla la relativa scheda biografica.

I disegni originali e ben motivati sono opera del maestro Alfio Russo.

Il volume del Coniglione si intitola, dunque, "Poesie e racconti brevi", nasce come supplemento al numero uno, anno terzo, di "Leontinoi oggi" e rientra nei piani editoriali dello stesso periodico, all'interno della collana di "cose siciliane" diretta dal giornalista scrittore Gianni Cannone.

Nota editoriale



Nello Ragazzi

Parliamo di Nello Ragazzi professore di tedesco per antonomasia

pagina 4

7 Febbraio 2006

L'uranio impoverito

Conferenza del dott. Insirello sotto l'egida del Comune di Lentini

pagina 3

di Salvatore Oddo



Delfo Innao

Delfo Innao, pittore lentinese ancora tutto da scoprire

pagina 5

Liriche senza tempo con i poeti

pagina 6

Armando Bosco, Giuseppe Vinci, Santo Militti, Katia Cava

Jazz... e altro - Musica oltre i confini

Marcello Inserra presenta "Luminaria"

con Antonio Moncada, Stefano Maltese, Giuseppe Guarrella

di Alfio Sgalambro

pagina 7

Marcello Inserra



Valentina Chiarenza, giovane ricercatrice, fiore all'occhiello della Città di Lentini

pagina 8

di Nino Mazzone



Valentina Chiarenza



22 febbraio 1981

Concerto del tenore Giuseppe Di Stefano e cittadinanza onoraria di Lentini

di Valter Buzzoni

pagina 9-10

In edicola "Poesie e racconti brevi" di Giovanni Coniglione

di Aldo Failla

pagina 11

Edizione "Leontinoi oggi"



Giovanni Coniglione



Il quadro di S. Cristoforo di Lentini, in ceramica caltagirone, gioiello culturale del XVIII secolo d.C.

pagina 12

A quando la ricostruzione, l'apertura e l'inaugurazione della nuova Cityper di Lentini?

Da "La Sicilia" di giovedì 18 gennaio 2007

LENTINI. La Procura della Repubblica ha aperto inchiesta

Incendio al Cityper danni per 8 milioni

LENTINI. E' stata senza dubbio una notte di paura per il gigantesco incendio che ha distrutto il grande centro commerciale Cityper. L'inferno di fuoco si è scatenato intorno alle ore 22,15. Le fiamme, dopo aver coinvolto l'intera area di circa 10 mila metri quadri, hanno avvolto tutto quanto era riposto all'interno, facendo vivere momenti di indicibile ansia e paura per le altissime lingue di fuoco che si levavano verso il cielo. Costernazione e tristezza sono i sentimenti più diffusi tra la popolazione di questa zona nord, anche perchè il Cityper ha rappresentato un punto di riferimento per molti cittadini di Lentini e non solo. Fra i primi ad accorrere sul posto il sindaco Alfio Mangiameli, che ha seguito passo passo lo svilupparsi del colossale rogo. Tutti si interrogano adesso sui tempi necessari per la riapertura del centro commerciale. «Non abbandoneremo i lavoratori rimasti sul lastrico» - gridava ieri il sindacalista Pasqualino Sastri dell'Uil commercio provinciale. Puntale è arrivata una assicurazione dalla Sma. «In merito all'incendio verificatosi nella notte di martedì 16 gennaio - si legge in una nota a firma della responsabile delle rela-

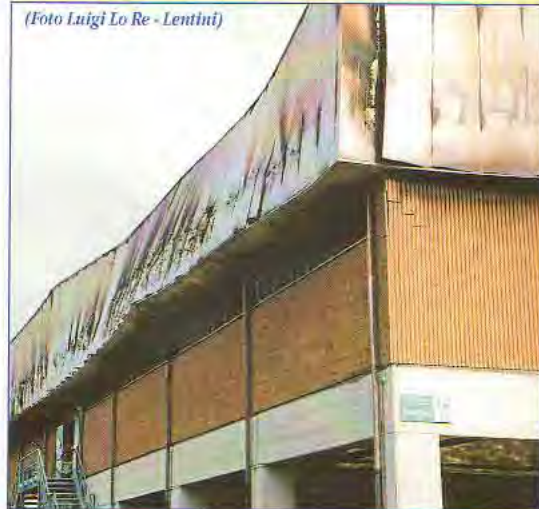
zioni esterne della Sma Anna Tuteur - il direttore generale Antonello Sinigaglia è in attesa di ricevere la perizia della magistratura, che ha messo sotto sequestro cautelativo l'immobile. Stiamo collaborando con le autorità preposte, per riprendere l'attività del punto vendita Cityper di via Etnea, il prima possibile. Nel contempo sarà nostro impegno tutelare i 44 lavoratori». Secondo una prima stima, i danni ammonterebbero a otto milioni di euro. Dalle prime indagini sembrerebbe che l'incendio sia stato provocato da cause accidentali. Lo dicono i carabinieri dopo i primi sopralluoghi. «L'evento - si legge nel documento - potrebbe essere imputabile ad un corto circuito dell'impianto di climatizzazione. Nonostante il tempestivo intervento dei carabinieri della stazione di Lentini e dei vigili del fuoco dell'intera provincia, le fiamme si sono velocemente propagate tramite l'impianto di aerazione, che le ha approvvigionato di ossigeno». Per decisione del magistrato Giancarlo Longo, l'immobile è stato sequestrato e carabinieri e vigili del fuoco sono all'opera per accertare le effettive cause dell'incendio.

GAETANO GIMMILLARO

Secondo i carabinieri le fiamme si sarebbero propagate a seguito di un corto circuito nell'impianto di climatizzazione, la Sma rassicura sulla salvaguardia del posto i 44 dipendenti

Fiamme amare a Lentini

(Foto Luigi Lo Re - Lentini)



Finalmente il Barone Beneventano ha messo la testa a posto!

(Foto Luigi Lo Re - Lentini)



Una foto che fece epoca!

"Domenica del Corriere" - Anno 66 - N. 6 - 09.02.1964

Nello Ragazzi, professore di tedesco per antonomasia, nell'anno 1964, si è reso simpatico protagonista di un episodio di giornalismo "forattiniano" dal respiro nazionale. La "Domenica del Corriere" (anno 66 - n. 6 del 9/2/1964) pubblica, infatti, tra "le foto curiose", l'immagine fotografica della sede sezionale della Democrazia Cristiana di Lentini, che il proprietario dello stabile dell'epoca aveva messo in vendita, esponendo sul balcone un vistoso cartello di riferimento con la scritta "SI VENDE". Sullo stesso balcone, accanto al suddetto "SI VENDE", c'era impiantato, per una strana coincidenza, il cartellone dello Scudo Crociato, dove troneggiava la parola simbolo, "LIBERTAS", in tutta la sua mae-

stosa esuberanza. Da qui il gioco degli equivoci diventa assai facile: Nello Ragazzi vince 25 mila lire, mentre il titolo, alquanto allusivo, "AL MIGLIORE OFFERENTE", lascia immaginare tutto il resto. Cioè: La DC si vende al migliore offerente! Allora DC e potere erano la stessa cosa.

"Leontinoi oggi" pubblica, nel numero odierno, queste note di realismo pluralista, che appartengono ai ricordi più veri di una cultura che non ha frontiere, dove satira e immagini fotografiche si sposano felicemente, creando stimoli generosi e continui che aiutano, in ogni tempo, una società civile a vivere e a crescere sempre in libertà e in democrazia.



7 Dicembre 2006

La città di Lentini e l'uranio impoverito

Conferenza del dott. Elio Insirello
sotto l'egida del Comune di Lentini

di Salvatore Oddo*

Giovedì 7 dicembre 2006, presso la sala comunale dell'ex Lavatoio, il Comune di Lentini ha organizzato una conferenza sul tema "Impatto su ambiente e salute di moderne tecnologie impiegate in ambiente civile e militare".

Relatore ufficiale il dott. Elio Insirello il quale ha relazionato sull'uranio impoverito che, per il suo elevato peso specifico, è stato utilizzato come contrappeso negli aerei di linea e cargo in differenti quantità relative alla tipologia di aereo e di carico trasportato.

Alcuni modelli di aeromobili di linea hanno impiegato quantità limitate di questo tipo di contrappesi, contrariamente a quelli cargo che potevano utilizzare diverse centinaia di chili per poter stabilizzare efficacemente l'aeromobile con differenti carichi.

Ciò è stato possibile grazie a specifiche leggi che il relatore ha citato nei punti salienti con immagini dettagliate che hanno documentato l'esenzione dall'obbligo di denuncia dell'uranio "naturale" e impoverito utilizzato come contrappeso.

Questo impiego, ampiamente sottovalutato in passato, nel corso della conferenza è stato posto in relazione a due incidenti di aerei cargo che hanno interessato aree abitate di cui si ha notizia:

uno precipitato in Olanda che conteneva 390 Kg di uranio impoverito e l'altro, notoriamente bilanciato da contrappesi all'uranio impoverito, precipitato il 12 luglio 1984 nei pressi di Lentini, di cui non si è mai avuta alcuna informazione.

Da quanto emerge da diverse dichiarazioni sembrerebbe che l'area sia stata decontaminata nei giorni seguenti ma, in tal caso, il terreno contaminato dove è stato trasportato?

E inoltre, quanto uranio è stato acrodisperso dopo l'incendio?



Il Sindaco
di Lentini,
Alfio
Mangiameli

A tal proposito il relatore ha esposto studi di autorevoli ricercatori che hanno dimostrato come, in tali circostanze, la contaminazione possa interessare aree di decine di chilometri, per cui non è possibile escludere che la sua propagazione nell'ambiente, a causa della combustione, possa avere avuto un ruolo determinante nell'insorgere delle numerose patologie oncologiche che interessano la città.

È stato anche documentato come, nel dicembre 1984 (sei mesi dopo l'incidente di Lentini), siano state divulgate nozioni sulle norme precauzionali da adottare in caso di incidenti di aerei con contrappesi all'uranio impoverito.

Il relatore ha approfondito con l'ausilio di dettagliate immagini i differenti affetti (tossico e radioattivo) a breve, medio e lungo termine dell'uranio impoverito, sia nei recenti teatri bellici (Balcani) che implicato la costituzione della commissione Mandelli, istituita per identificare le eventuali correlazioni tra uranio depleto e patologie dei militari in missione, sia in incidenti che hanno visto coinvolti aeromobili dotati di notevoli quantità di

questo radioisotopo come contrappeso, sottolineando le difficoltà oggettive di documentare la relazione causa-effetto.

Insirello ha, inoltre, sottolineato come sia tecnicamente complesso l'iter tecnico-scientifico per affrontare un tema così complesso che richiede specifiche competenze in discipline talora molto differenti. Il relatore, infine, ha indicato le prospettive per un corretto approccio tecnico-scientifico applicato allo specifico tema.

Conclusa l'esposizione del dott. Insirello, è intervenuto il Procuratore della Procura di Siracusa, dott. Roberto Campisi, che ha mostrato notevole interesse e vivo apprezzamento per i contenuti della relazione.

* Presidente della 7ª commissione consiliare alla Provincia Regionale di Siracusa

La problematica "Uranio impoverito" è stata inviata dal dott. Salvatore Oddo, diligentemente, all'attenzione della Presidenza della Commissione Ambiente della Provincia per ulteriori approfondimenti.



'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Il forno

*Haju 'n canuzzu attaccatu o piruzzu,
nun mangia, nun bivi,
'a signura 'u pruvviri.*

La macchina fotografica

*Nun mi tocca e tuculia,
e ccu idda porta a mia.*

La chiave

*Curri currennu,
ficca ficcannu,
fa dda cosa, poi arriposa.*

Il cipresso

*Iauta, iautilla,
tanti ova, tanti milla,
tanti milla, tanti ova,
'nniminatimi 'sta prova*

Il buco

*Cbiù nni levì,
cbiù diventu ranni*

NATURA MORTA



Nuovo tribunale di Lentini (foto Luigi Lo Re - Lentini)



Nuovo ospedale di Lentini

Parliamo di Nello Ragazzi professore di tedesco per antonomasia

red

In questa galleria dei personaggi - più o meno noti - della nostra Lentini della seconda metà del Novecento, non possiamo fare a meno di annoverare una persona, che pur nel suo splendido isolamento, ha lasciato una certa impronta nella storia culturale, civile e professionale della nostra città. Intendiamo qui parlare di **Nello Ragazzi**, classe 1938, il professore di tedesco per antonomasia. Giovane brillante, non privo di arguzia e intelligenza, simpatico, dalla battuta pronta eppure riservato, Nello Ragazzi si distinse subito fra la nostra generazione di studenti "liceali-universitari" per due motivi.

Scrive nella Terza Pagina de "IL CORRIERE DI SICILIA" e riceve i complimenti del preside - scrittore Sebastiano Addamo

Primo: appena diciottenne il Nostro esordiva sulla Terza Pagina del *Corriere di Sicilia* pubblicando racconti, novelle e scritti vari, la cui "capacità narrativa" gli veniva riconosciuta e attestata

anche dal compianto scrittore e critico letterario **Sebastiano Addamo** in una lettera autografa del settembre del 1947.

Secondo: studente universitario in lingue straniere egli fece, in quegli anni, qualcosa che per molti era incomprensibile allora: andare all'estero per imparare le lingue!

"Le lingue straniere s'imparano sul posto" - era solito dire Nello Ra-

Le lingue straniere s'imparano sul posto

gazzi; e ogni estate, puntualmente, egli raffazzonava indumenti personali e cianfrusaglie varie in una valigia di fibra, si faceva il biglietto di terza classe solo andata e via alla volta della Germania, ove si tratteneva due/tre mesi, studiando e anche lavorando per finanziare il suo soggiorno. Erano gli anni sessanta.

E in questo fu, all'epoca, veramente un pioniere.

Al suo rientro a Lentini poi, quasi sempre alla fine di settembre, seduti ad un tavolo del bar, tra una birra e l'altra,



Nello Ragazzi nello studio della sua casa

gli amici ascoltavano con tanto di orecchi, un po' compiaciuti e un po' invidiosi, le sue esperienze di lavoro e di vita - anche quelle galanti! - in Germania.

Consegue la laurea in Lingue e Letterature straniere e si occupa di sindacalismo scolastico con il SASMI prima e poi con lo SNALS

Tra studi universitari, viaggi all'estero e attività giornalistica al *Corriere di Sicilia* - fu anche valido collaboratore di Enea Ferrante nella redazione della Terza Pagina! - il nostro Nello Ragazzi conseguì la laurea in Lingue e Letterature straniere. E poiché ... *carmina non dant panem* - come ormai andava ripetendosi dedicò, quindi, e quasi esclusivamente, all'insegnamento.

Nell'ambito di questa sua attività, egli si occupò anche di sindacalismo scolastico con il SASMI prima e lo SNALS poi, ricoprendo cariche dirigenziali a livello provinciale e regionale.

Nello Ragazzi, insegnante valente di tedesco e sindacalista scolastico modello, non si è mai voluto occupare di politica, malgrado certe comprensibili sollecitazioni. *"Non mi sento di impegnarmi in questo campo - affermava ogni volta - ; la politica è anche, e soprattutto, arte del compromesso, spesso anche deleterio; ed io non riesco proprio transigere su certi*

principi. Sono tutto di un pezzo, proprio come i tedeschi".

Una parentesi, breve ma intensa, dedicata al giornalismo, lo vede impegnato negli anni 1963/64, come redattore capo, nel famoso e mai dimenticato periodico culturale locale "LA FESSURA".

Nell'estate del 1981 c'è una svolta nella vita di Nello Ragazzi. Egli lascia Lentini e si trasferisce, per motivi di famiglia, nella città di Catania ove, alla sua attività di docente di lingua e letteratura tedesca, unisce quella di traduttore di testi letterari e scientifici nonché di elaboratore di tesi di laurea.

Sotto la "sindacatura Raiti" dona alla Biblioteca Civica "Riccardo da Lentini" 300 volumi importanti di - e in tedesco

A Lentini Nello Ragazzi, praticamente, non si fa più vedere fino a quando nel marzo del 2002 la stampa e le televisioni lo portano inaspettatamente e sorprendentemente alla ribalta: il Nostro dona alla Biblioteca Civica Riccardo da Lentini quasi tutti i

suoi libri di - e in tedesco (per la cronaca, circa 300 volumi!).

Il sindaco di Lentini "pro tempore", Salvatore Raiti, per l'occasione, organizza una simpatica cerimonia alla Biblioteca della Città dove, alla presenza di docenti, alunni e concittadini simpatizzanti, consegna al prof. Nello Ragazzi una targa d'argento in segno di riconoscenza.

"Perché - come ebbe modo di affermare la dott.ssa Maria Concetta Mangiameli, direttrice della Biblioteca comunale, in una intervista ad una emittente locale - i libri non sono un oggetto qualsiasi; donare dei libri è come donare una parte di sé stessi. Perciò questa donazione è stata per noi un gesto molto importante".

Tutte queste cose, con comprensibile emozione, le racconta lo stesso Nello Ragazzi.

Non ci sono parole, a questo punto, per esprimere gratitudine sincera e autentica per Nello Ragazzi, figlio bravo e devoto della nostra amata città di Lentini. Sic est.

Lentini 20 marzo 2002. In occasione della cerimonia per la donazione dei libri. Consegna della targa da parte del Sindaco pro-tempore Salvatore Raiti.

Da sinistra: Nello Ragazzi e l'ex Sindaco di Lentini Salvatore Raiti



Delfo Innao, pittore lentinese ancora tutto da scoprire

Piccola rassegna di quadri del "professore-pittore" in "Leontinoi oggi"

G.C.

Basta guardare i suoi quadri, ricchi di "verità locali" senza tempo, di colori pieni di vita e di sensibilità palesi che colpiscono subito per bellezza di segnature mai banali, di immagini e soggetti, non soltanto indigeni, che parlano all'anima con calore e vigore, per capire immediatamente che siamo di fronte a un talento naturale che merita attenzione, rispetto e riguardo per come questo artista lentinese si stia muovendo in quel difficile mondo che si chiama "pittura".

Si tratta di Delfo Innao, nato a Lentini nel 1934, ma residente in Carlentini, Via del Mare 132, dove vive e opera con diligenza e operosità intensa.

Artisticamente parlando, il prof. Delfo Innao è presente autorevolmente nei due comuni, Lentini e Carlentini, molto noti in Italia e all'estero per la produzione arancicola.

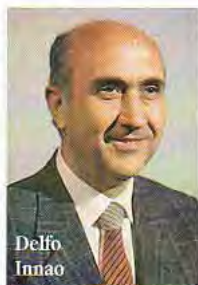
Nel 1993 lo troviamo impegnato tra i fondatori del Movimento Culturale "Città di Leontinoi", organismo nato per la riunificazione territoriale dei due Comuni agrumicoli, all'interno del quale ricopre la carica di vice presidente.

Ma andiamo con ordine nel descrivere la vita e il curriculum del pittore Innao.

Interrotti gli studi liceali, Delfo Innao si arruola nell'Aeronautica Militare, fa parte di speciali equipaggi "fissi di volo" addestrati alla salvaguardia del territorio nazionale da eventuali attacchi nemici, partecipa a numerose esercitazioni all'estero.

Riprende gli studi laureandosi in lingue e letterature straniere.

A sentire il professore Innao, l'amore per la pittura nasce per caso e in piena matu-



Delfo Innao

rità; usa, a seconda dell'ispirazione, i colori ad olio e l'acquarello, mentre i soggetti che predilige sono il paesaggio e la natura morta.

Delfo Innao, la cui prima apparizione artistica risale al 1999 nella collettiva "Magri" dell'opera salesiana Don Bosco di Barriera Catania, ha partecipato successivamente a numerose altre mostre locali, ricevendo apprezzamenti ed incitamenti a continuare.

Da parte di "Leontinoi oggi" auguri sinceri per l'amico Delfo Innao e "Ad meliora!".

Da sinistra: Gianni Cannone e Delfo Innao ai tempi del Movimento Culturale "Città di Leontinoi"



Quartiere S. Paolo - scalinata



Vecchio mulino



A sinistra: Natura morta



A destra: Agnone Bagni

Poesie senza tempo

A MIO PADRE

Forse non ti vedrò più
nel tuo nobile corpo
longilineo, non alto
dall'incedere elegante.
Non rivedrò la fronte
spaziosa, burbera o seriosa,
i tuoi capelli argentati,
le pupille limpide e azzurre,
le labbra limpide e severe.
Non rivedrò le mani,
le tue belle mani,
le dita lunghe e affusolate,
più alle carezze prestate
che alle sberle somministrate.

La tua voce controllata
e ferma, il tuo cipiglio
corrugato a un consiglio.

Non rivedrò la tua onestà
negli occhi sereni impressa,
lungi dal compromesso
a noi l'esempio restò impresso.

Or che voli lontano,
bianco come un gabbiano,
libero di volare alto
nel cielo color cobalto,
ricordi!
Guardandomi allo specchio,
canuto e stanco,
ti ringrazio papà
per come mi hai fatto.

Volerò anch'io come un gabbiano,
libero e felice insieme a te lontano,
ti ringrazio padre mio
per tutto quello che mi hai dato.

Armando Bosco

RICOMINCIARE A VIVERE

Ricominciare a vivere?
perché no!
Se i primi baci
diventan farfalle
dalle ali dorate,
se le prime zagare
inondano l'aria
di dolci profumi,
se le prime rondini
riempiono gli spazi
di cieli azzurri,
se il tuo primo pensiero
è di stringerti a me
appena fa giorno,
perché non dovrei?
perché no?

Giuseppe Vinci

(da *Alba d'amore*, CDE Ragusa, 1989)

alba d'amore

GIUSEPPE VINCI

POETI ITALIANI CONTEMPORANEI



Sì, io ho letto
"Jacopo da
Lentini",
il libro
dello scrittore
Gianni
Cannone.
E tu?

€ 23,00



LENTINI

(poesia di Santo Militti
tratta dal libro dello stesso autore
"Leontini e dintorni...")

Terra dei nostri padri col tascapane
pane e olive
e arance a colazione
faticoso frutto di campagne assetate
una terra scivolata a valle
dalla memoria antica
dei colli del Tirone
e Metapiccola
verso un presente anonimo
dove soltanto i ricordi
vengono a scaldare il cuore
le terre del verde fumante d'una volta
i vicoli segnati dall'infanzia
e il ricordo delle glorie passate
Gorgia che istruisce ancora giovani
al Liceo

il tempio di Apollo della Luce
e Jacopo
il Notaro ch'è ancora la sorgente
della nostra ormai amara poesia.
Ma se non si può vivere
del non-essere più qualcuno
Lentini allora
dovrà fare un duro cammino
andare a ritroso nel tempo
per riprendere in mano
coi ricordi il proprio destino.
Fare un passo indietro
lavorare duro
per prendere lo slancio verso il futuro.

Santo Militti

NATURA/UOMO

Ambigua Natura
a volte vive i tuoi incubi,
altre distrugge i tuoi sogni,
sempre regala emozioni!

Fumano le notti.
Profumano i campi.
Volano le nuvole.

Albeggiano le spiagge.
Strizzano le piogge.
Scintillano le stelle.

Brilla il sole...
o "romantica" la luna!

Magicamente Natura:
cangianti facce della sua medaglia
si sono a te rivelate.

Non meravigliarti,
Tu nasci dalla Natura...
Tu sei come lei;
sei una sua Creatura!...

Katia Cava

(da *Momenti di vita*, CDE Ragusa, 1994)

Katia Cava

Momenti di vita

POETI E SCRITTORI ITALIANI CONTEMPORANEI



Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
E-mail: albertoonigione@virgilio.it
Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

GIANNI CANNONE

Jacopo da Lentini

Il siciliano che inventò il sonetto



Edizione LEONTINOI OGGI

Jazz... ed altro

Musica oltre i confini - Primo lavoro discografico del pianista lentinese

Marcello Inserra presenta "Luminaria"

con Antonio Moncada, Stefano Maltese, Giuseppe Guarrella

di Alfio Sgalambro

"Luminaria" è il primo lavoro discografico che il pianista Marcello Inserra ha realizzato con la preziosa collaborazione di musicisti che, grazie alla loro esperienza e professionalità, hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

Devo dire che poche volte mi capita di ascoltare della buona musica, quella, per intenderci, con la emme maiuscola, lontana anni luce dai clichés

dei prodotti commerciali, così piatti e banali.

Nella musica di Inserra non c'è quasi niente di scritto: è l'istinto che guida il suo estro creativo e gli consente di "inventare" seduta stante qualsiasi brano musicale.

L'utilizzo particolare degli strumenti, inoltre, denota una musicalità compositiva che non è solo pianistica bensì orchestrale.

Nonostante risulti evidente all'ascolto, il grande amore che Inserra ha per il Jazz, l'uso intelligente e discreto di sonorità *stravinskiane*, *bartokiane* o addirittura mutuata dalla tradizione popolare, rende questo CD sempre interessante e mai banale.

MARCELLO INSERRA quartet
"LUMINARIA"

1. Le quarte in giro
2. Il gattone jazz
3. Le quattro porte
4. Luminaria
5. La danza del semitono

6. Buio profondo
7. Ta-ta-ta tango
8. Clacson
9. Night-Works
10. Life's Tree
11. Blussastro

Stefano Maltese
- alto & tenor saxophone,
bass clarinet, flute
Marcello Inserra - piano
Giuseppe Guarrella - double bass
Antonio Moncada - drums

Alla ricerca di una morale

La questione territoriale tra Lentini e Carlentini

di Gican

Morale della favola: emergono, a questo punto, come causa di tante memorie e di tante radici in libera uscita, esplicite problematiche territoriali tra Lentini e Carlentini che, insomma, vanno approfondite sempre e comunque nell'interesse superiore di Leontinoi. Davanti agli occhi c'è vivo, in forma stabile, l'anno 1844, quando circa due quinti del territorio di Lentini furono donati, con ingiusta e arbitraria decisione (così annota il Pisano Baudo nella sua Storia di Lentini), a Carlentini. Si deve aspettare, però, la data del 2 gennaio 1857 per il relativo decreto. Il passaggio delle consegne territoriali tra le due formazioni in campo (sindaci: Angelo Modico per Carlentini e Francesco



Tombe a gradoni
della necropoli ellenistica
(Scoperta di P. Griffo)
"Siracusa e Provincia"
di Salvatore Ciancio,
edizione Dafni, Catania, 1980.

Carmito Bonfiglio per Lentini) avviene nel mese di aprile dello stesso anno.

Tutto ciò, in coincidenza con gli ultimi drammatici momenti storici e amministrativamente caotici dell'era borbonica.



Valentina Chiarenza, giovane ricercatrice, fiore all'occhiello della Città di Lentini

La dottoressa Chiarenza arriva alla laurea di Tecnico Sanitario di laboratorio Biomedico con 110 e lode presso l'Università degli Studi di Catania

di Nino Mazzone

Valentina Chiarenza, una giovane perspicace e di indiscusse capacità culturali, ha conseguito la laurea di Tecnico Sanitario di laboratorio Biomedico con 110 su 110 e lode presso l'Università di Catania discutendo la tesi sperimentale di alto valore scientifico sullo studio dei polimorfismi del TIMP-1 nella sclerosi sistemica.

Lo studio approfondito della dottoressa Chiarenza ha avuto apprezzamenti lusinghieri sia dal corpo docente dell'Università di Catania sia dal gruppo italiano per la lotta alla Sclerodermia.

Nel breve percorso di ricercatrice, ha approfondito gli studi sulla sclerosi sistemica ottenendo riconoscimenti ed apprezzamenti da tutto il mondo scientifico del settore della biomedica.

Nel corso dell'11ª giornata italiana per la lotta alla Sclerodermia svoltasi a Milano con l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, la dottoressa Valentina Chiarenza ha avuto il conferimento, da parte del GILS (massimo organo italiano

per la lotta alla sclerodermia), di un premio di 3000 euro, quale giusto riconoscimento per le particolari doti di ricercatrice e di operatrice del settore.

I risultati delle sue ricerche e dei suoi lavori vengono pubblicati sulle più importanti riviste scientifiche del mondo quali il "JOURNAL OF CLINICAL LABORATORY ANALYSIS" e la "INTER SCIENCE".

Pur conoscendo perfettamente l'inglese, la dottoressa Chiarenza ritiene che il perfezionamento della lingua inglese e della terminologia tecnica si ha solamente interloquendo con i ricercatori inglesi; per raggiungere questo obiettivo, attualmente svolge la sua attività di ricercatrice negli Stati Uniti presso l'Università di FORT LAUDERDALE con approfondimento presso THE LANGUAGE ACADEMY.

Valentina Chiarenza ha vinto il beneficio previsto dal percorso formativo WARK EXPERIENCE e si dedica con continua passione all'approfondimento degli



Valentina Chiarenza

Ha un avvenire di tutto rispetto come ricercatrice e scienziata.

Noi auguriamo altri successi e un mondo di bene ad una giovane lentinese che con forza e tenacia si è imposta raggiungendo risultati eccellenti. Auguriamo che la sua dedizione alla ricerca possa portare alla scoperta di nuovi elementi che possano contribuire a debellare malattie che ad oggi non possono essere

sconfitte.

studi collaborando con diverse Università italiane ed estere.

La dottoressa Valentina Chiarenza è un vanto per tutti, un fiore all'occhiello per i Lentinesi, orgoglio dei suoi genitori e di esempio per i giovani di oggi.

Noi auguriamo a questa giovane lentinese, che si è imposta con forza e tenacia, di raggiungere risultati eccellenti e che la sua dedizione alla ricerca possa portare alla scoperta di nuovi orizzonti.

È IN EDICOLA

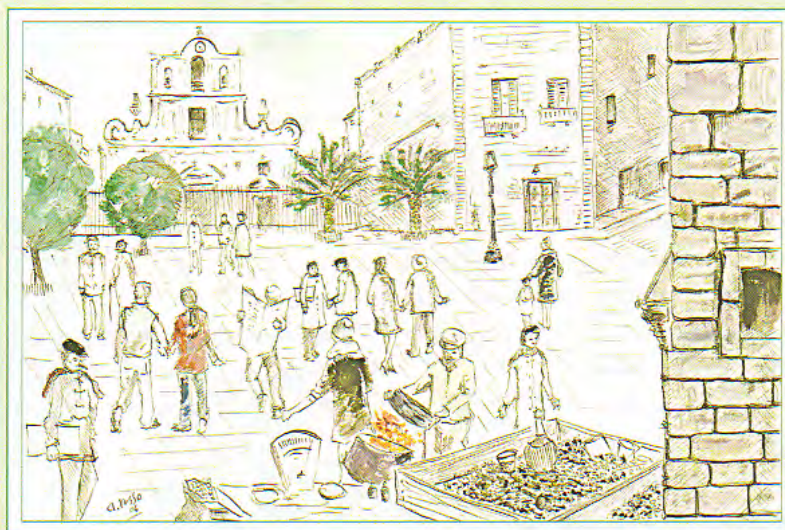
in abbinamento con il numero odierno di "Leontinoi oggi"
la novità libraria di **GIOVANNI CONIGLIONE**

Poesie e racconti brevi

Collana di "cose siciliane"
diretta
dal giornalista scrittore
GIANNI CANNONE

Supplemento al n. 1, Anno Terzo,
del periodico "Leontinoi oggi"

Vendita del volume
solo a richiesta del lettore
€ 10,00



mentri svampa u focu ppa' marruna...

22 febbraio 1981 - Teatro Odeon Lentini (oggi Teatro Comunale "Carlo Lo Presti")

Concerto del tenore Giuseppe Di Stefano e cittadinanza onoraria della Città di Lentini

Nel programma della "Stagione Culturale Leontina" anche *L'Antitodo* di Martoglio con Massimo Mòlica (11 marzo 1981), *Gli indifferenti* di Moravia e Squarzina (17 marzo 1981) e *Il camaleonte* di Carlo Lo Presti per la regia del grande scrittore siciliano Andrea Camilleri (28 marzo 1981).

Il 1981 viene ricordato per un anno veramente eccezionale per quanto riguarda la cultura leontina. Una giunta illuminata, presieduta da **Giacomo Capizzi**, prepara per i Lentinesi un avvenimento culturale di altissimo livello, unico e irripetibile.

Con **Gianni Cannone** (assessore alla cultura) e **Filippo Motta** (personaggio di primo piano nel mondo della scuola leontina, attualmente titolare della rubrica "cultura" nella giunta Mangiameli), entrambi alla direzione della programmazione, arrivano nella patria di Gorgia i seguenti artisti: Giuseppe Di Stefano,

Massimo Mòlica, Dino Lombardo e Andrea Camilleri.

Al celebre tenore di Motta S. Anastasia, **Giuseppe Di Stefano**, leggenda vivente della lirica mondiale, che si esibisce in un memorabile ed entusiasmante concerto, accompagnato al pianoforte dal maestro Domenico Sanfilippo, viene con-

ferita, per la storica occasione, la cittadinanza onoraria della città di Lentini.

Il grande scrittore siciliano, **Andrea Camilleri**, firma la regia de *L'antitodo* ('U Contra) di Nino Martoglio, con **Massimo Mòlica**, direttore della Compagnia stabile di prosa di Messina, interprete principale. Lo stesso Andrea Camilleri cura, da par suo, per conto della

di Valter Buzzoni

Compagnia Stabile "Piccolo Teatro Pirandelliano", Città di Agrigento, la regia de *Il camaleonte* di **Carlo Lo Presti**.



La "Cooperativa Teatrale Scenaperta" di Roma, con alla regia **Dino Lombardo**, presenta con successo *Gli indifferenti* di Alberto Moravia e di Luigi Squarzina.

Il Teatro Odeon di Lentini, oggi **TEATRO COMUNALE "CARLO LO PRESTI"**, è stato il palcoscenico ideale di quella indimenticabile "Stagione Culturale" (mesi febbraio-marzo 1981) che allora toccò vertici di partecipazione popolare senza precedenti. Ricordiamo, infine, che il Comitato Organizzatore di tutta la manifestazione aveva un presidente straordinario che rispondeva al nome di **Pippo Centamore**.



COMUNE DI LENTINI
PROV. DI SIRACUSA

Stagione culturale 1981

I° Ciclo

in collaborazione con il comitato

«Amici del teatro e musica»

febbraio - marzo 1981

TEATRO ODEON



La Giunta Municipale

Giacomo CAPIZZI (*Sindaco*)
Nuccio FISICARO
Alfio LOMBARDO
Angelo CELSO
Alfio MANGIAMELI
Francesco ROSSITTO
Antonino MAZZONE
Giuseppe ZARBANO
Gianni CANNONE

Comitato Organizzatore

Pippo CENTAMORE (*Presidente*)
Angelo ROMANO
Enzo FERRARO
Lello LO PRESTI
Vincenzo RUNZA
Carmelo BAUDO
Filippo MOTTA

Ufficio Promozione e Cultura

Giovanni RAVALLI
Palmina BELLINGHIERI
Valter BUZZONI
Delfo COSTANTINO
Pinuccia GRASSO
Maria Concetta MANGIAMELI
Cettina ZARBANO

Direzione Generale e Programmazione

Gianni CANNONE
e Filippo MOTTA

Redazione

Lello LO PRESTI

da pagina 9



Da sinistra:
Pippo Zarbano, Giuseppe Di Stefano e Gianni Cannone

Note curiose ma vere

Prima dell'inizio dello spettacolo arriva al Comitato Organizzatore della Stagione Culturale Leontina una notizia bomba: il tenore Giuseppe Di Stefano si rifiuta di cantare perché ha perduto i calzini bianchi da mettere ai piedi.

Fa sapere il celebre artista che senza tale indumento addosso la sua esibizione canora sarebbe risultata seriamente compromessa.

A questo punto, Delfo Costantino, uno degli autorevoli membri dell'organizzazione comunale, si fa avanti coraggiosamente e, nonostante l'ora tarda, usa questi toni rassicuranti: ci penso io!

Non sappiamo di preciso cosa abbia fatto Delfo Costantino in circostanze così drammatiche.

Certo è che i calzini bianchi arrivano con la celerità di un lampo.

Lo spettacolo è salvo, anche se nessuno si è accorto di niente.

Programma:

23 Febbraio 1981 - ore 21

CONCERTO del TENORE

GIUSEPPE DI STEFANO

con la collaborazione pianistica del maestro

DOMENICO SANFILIPPO

11 Marzo 1981 - ore 21

COMPAGNIA STABILE DI PROSA DI MESSINA

diretta da Massimo Mollica

L'ANTIDOTO ('U contra)

due tempi in tre quadri di Nino Martoglio

con

Massimo Mollica

Regia di

ANDREA CAMILLERI

Il popolare quartiere della « civita » di Catania, a detta dei suoi abitanti, è vittima di una grave infezione che ne minaccia l'esistenza. Ancor prima di trovare una cura adatta a debellare il morbo si cercano le cause che lo hanno determinato. Si prospettano due tesi che in breve dividono il quartiere in altrettante fazioni (baddisti e culonisti), e che a forza di contrapporsi non fanno altro che accrescere i timori che l'epidemia è prossima a falciare in massa. L'idea della morte crea in ognuno i sentimenti più disparati che non tardano ad assumere aspetti tragicomici e grotteschi.

« L'economia del vicolo », però, attingendo alle infinite risorse, crea il personaggio capace di elaborare un controveleno ('u contra) che somministrato, con diritto di precedenza a chi può pagarselo, sembra guarire dai violenti dolori addominali (sintomo del male), che diedero origine alla commedia.

17 Marzo 1981 - ore 21

COOPERATIVA TEATRALE SCENAPERTA

GLI INDIFFERENTI

di Alberto Moravia e Luigi Squarzina

Regia di

DINO LOMBARDO

Ne « Gli Indifferenti » dietro la quiete contentezza borghese dei personaggi, si celano arbitrarietà di gesti e di valori, crudeltà psicologiche, violenze, erotismo disperato e meccanico, e oltre a ciò, l'ultima spiaggia, la accettazione, l'indifferenza verso qualunque rovescio di fortuna. Spariti i parametri del giudizio, tutto è uguale, a lungo, senza che lo sembri, il proprio destino; si direbbe che se ne vogliono liberare, tramutandolo in parole: ma il loro destino sta proprio in questa querula discussione.

28 Marzo 1981 - ore 21

COMPAGNIA STABILE PICCOLO TEATRO PIRANDELLIANO
CITTA' DI AGRIGENTO

IL CAMALEONTE

due tempi di Carlo Lo Presti

Regia di

ANDREA CAMILLERI

Scritta nel 1948, la commedia si muove, senza mai stabilire l'esatto confine, tra il reale e il sogno con il preloso intendimento di creare, alla fine, una « confusione » che forse rappresenta il principio di tutte le cose, come contrapposto a precisione e chiarezza. Prendendo a pretesto una competizione elettorale che si svolge, mettiamo in Italia, si inserisce il dramma di un candidato di paese che dopo aver investito tutti i beni di famiglia per propagandare la propria figura, nonostante la giustezza delle idee, proposte peraltro con mirabile onestà e arte oratoria, viene trombato dall'elettorato. Al disastro economico e morale reagisce, riproponendosi in politica, ma, facendo ricorso ad espedienti disonesti e truffaldini che gli aprono la via alla notorietà e al denaro.

Il tema sviluppato interamente sullo schema della farsa crea un crescendo di situazioni pazzesche che sfociano nell'assurdo.

Programma con firma autografa del celebre tenore Giuseppe Di Stefano

IN EDICOLA

“Poesie e racconti brevi” il libro di Giovanni Coniglione

Edizione “Leontinoi oggi”.

di Aldo Failla

Perché Gianni Coniglione - il taciturno - affida ai versi tutti i propri più reconditi sentimenti nascosti? E perché, ancora, i versi del Nostro riescono ad esprimere non solo i suoi, ma anche i nostri sentimenti? E perché, infine, proprio io sono chiamato a fare da “anfitrione” a questa nuova *performance* letteraria del poeta e amico Gianni Coniglione?

Quando nel gennaio del 1996 il Kiwanis Club di Lentini tenne a battesimo il suo volume “Cangiunù li tempi e li stagioni” (Ed. Greco, Catania), egli rilasciò su una copia del libro una particolare dedica: “*Col tempo passano gli anni, le esperienze, la vita; con gli anni si affinano i sentimenti, quelli veri, disinteressati, che restano. Come l'amicizia. Ai cari amici Aldo e Lida ed alla carissima Lucilla*” (mia figlia è stata cresimata da Maria Cannone, moglie di Gianni: ecco la particolare dedica). Ecco, quindi, un premio, il premio, dato sulla “fortuna” letteraria e sulla creatività di Gianni Coniglione, mio “compare” e non per caso.

Ed una prima, determinante chiave di lettura dell'uomo e dei suoi versi: l'amicizia, che Gianni Coniglione canta e professa, da sempre, nella sua vita, una vita i cui percorsi, per lunghi tratti, sono stati vicini ai miei. E percorrere insieme la strada, lastricata di mille difficoltà, ma condita spesso con mille gioie, dalla comune gioventù, è stato un reciproco concedersi e “sopportarsi”, ma il comune sentire della vita, della gioia di vivere e di volere sempre e comunque “costruire”, per se stessi e per gli altri, ci hanno permesso, per dirla con il povero Herbert Pagani (chi si ricorda di lui?), di “*andare nella stessa direzione*”. E, se Herbert arrivava alla conclusione cantata “... *spero che mio figlio con tua figlia si*

sposerà”, noi ci siamo fermati alla Cresima.

E' la stessa amicizia vera per la quale Cettina Tarabbi Greco, nella sua bella prefazione al richiamato libro di Gianni Coniglione, dopo essersi scherzata (“Io non sono un critico letterario...”), confessa che “... *siamo solo due amici che affondano le radici del loro affetto anche nell'amore spontaneo per la poesia... nella ricerca di una dimensione più alta del vivere*”. Brava, Cettina.

Ma non si pensi che dietro la faccia burbera, a volte impenetrabile, del perfetto burocrate bancario (per necessità, forse non per scelta di vita) non ci sia altro: tutti i suoi anni giovanili sono pervasi di gaiezza, di estemporanea spensieratezza, nel segno sempre del più grande e convinto inno alla vita, poi cantato in versi.



Aldo Failla

Ma Gianni Coniglione canta un grande inno alla Sicilianità, alla storia di un popolo che ha tanta cultura e tradizione, che egli non ha remore a definire come tanto amato ma altrettanto bistrattato, specie da

meno attenti e superflui “lettori”.

E scrive in buona lingua siciliana, per arrivare più diritto al cuore.

Non a caso i suoi angosciati versi in “Mafia” gli hanno consentito di vincere il 1° Premio di poesia dialettale “Città di Noto” nel 1989 e di bissare tale ambito riconoscimento nel 1990 con la lirica “Povera terra mia”, che gli valse anche numerose segnalazioni sul territorio nazionale.

Ricordo il meritato premio assegnatogli nello stesso periodo storico dalla giuria tecnica del Premio “Ciccio Carrà Tringali”, ideato ed organizzato dal Kiwanis Club di Lentini, un premio dedicato alla poesia in dialetto, sia siciliano che

in tutti i vernacoli d'Italia.

Ma Gianni Coniglione non si ferma mai dopo un conseguito riconoscimento, anzi quasi non se ne accorge, perché il suo discorso poetico con i suoi simili non finisce mai, né ha mai avuto un inizio certo. Egli rifugge, come me, il computer, se non per la sua essenziale utilità e funzione, cerca sempre l'uomo creativo e libero ed il perché della vita e del dolore: ecco Gianni Coniglione guarda “oltre” le immagini.

Sono convinto che per meglio leggere ed apprezzare i versi “del poeta Coniglione” e quelli “dell'Uomo Gianni Coniglione”

occorre che il suo lettore abbia delle caratteristiche ben precise: deve essere convinto di osservare l'Etna non soltanto per prevedere il tempo che farà, che se un cane latra non sempre è colpa sua, che sul palmo di colore del bambino che ti chiede l'elemosina al crocevia non vi sia solo voglia di essere mantenuto da te, uomo più fortunato.

Per leggere i versi del Coniglione occorre prima avere amore e rispetto per il Creato, avere guardato almeno una volta negli occhi un gorilla rinchiuso tra le sbarre di uno zoo e leggervi dentro tutta la sua malinconia per la Terra di cui era Re, e non dargli, invece, distrattamente, una stupida ed umiliante nocciolina; occorre che ci si sia fermati almeno una volta a sentire (i vetri della macchina si possono anche abbassare senza correre il rischio di “sconfezionare” l'aria) il sentire “Grazie, fratello” del traghettato “Kunta Kinta”, fuggito da un inferno per poi trovarne un altro.

Tutto questo, ne siamo certi, il poeta Coniglione ha visto e sofferto in prima persona (e deve aver visto in faccia i “veri animali”) e continuerà a farlo e da tali sue “letture” continuerà a trarre sempre nuova linfa per i suoi prossimi impegni, convinti come siamo della sua grande libertà di pensiero: e libero è l'uomo che riesce ancora (come il Coniglione) a ragionare con il proprio cervello ed a soffrire - e piangere - con il proprio cuore.

Ricordo il protagonista del bellissimo film di “Forum”, *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, ricoverato in un manicomio giudiziario-bunker; egli, muto ed isolato per scelta, una volta compreso il vero senso della vita, dell'amore e dell'amicizia (dall'altro protagonista), finalmente decide di rompere le barre di ferro (la sua era una forza più di pensiero e, quindi, sovrannaturale) e ritornare alla libertà. E Gianni Coniglione ha un po' di questo fantastico umano personaggio, simbolo della libertà per scelta: il gorilla, in fondo, non avrebbe dove andare, in un terreno a lui ostile.

Grazie, Gianni Coniglione, e perdona mi se non so dire altro.



Il quadro di San Cristoforo in ceramica caltagirone gioiello culturale del XVIII secolo dopo Cristo

Senza la guida sapiente e colta di Antonio Ferrauto intorno a un quadro di San Cristoforo, in ceramica caltagirone, datato 1780, questo scritto non sarebbe neppure nato.

di Giovannino Cenna

Diciamolo subito. Senza la guida sapiente e colta di Antonio Ferrauto intorno a un quadro di San Cristoforo, in ceramica caltagirone, datato 1780, questo scritto non sarebbe neppure nato.

San Cristoforo, meglio conosciuto come il santo custode del viandante, degli automobilisti e dei tassisti, viene rappresentato, generalmente, con addosso una responsabilità che non appartiene ai comuni mortali: essere, cioè, il santo deputato a mettere in salvo Gesù Bambino, portandolo coraggiosamente fuori dalle acque mentre tiene il mondo nella piccola mano sinistra.

Una tale scena viene riprodotta, fedelmente, anche nel prezioso "San Cristoforo in ceramica", del diciottesimo secolo dopo Cristo, che troneggiava, felice e contento, a Lentini, davanti al portone centrale, che anticipava l'accesso dentro quel mitico stabilimento occupazionale, dove si produceva, laboriosamente, per tutto la zona del Lentinese, e anche oltre, ghiaccio a getto continuo.

L'immagine così popolare di questo martire e santo veniva dipinta regolarmente nella porta meridionale delle chiese con funzione di messaggio augurale per il viandante.

Nulla possiamo dire se nei paraggi esistesse veramente una chiesa legata al nome di S. Cristoforo. Sappiamo, di certo, però, che la festa di San Cristoforo si celebra il 25 di luglio.

Lentini era allora una città assai florida e ridente. Chi la ricorda più come "capitale delle arance"?

A chi interessa, ormai, che Lentini e il territorio del Lentinese (Lentini, Carlentini e Francofonte) erano realmente descritti, senza se e senza ma, come il più importante centro di produzione e di esportazione d'agrumi d'Italia?

E dello scalo ferroviario, che da solo emanava luminosità di primaria grandezza, che dire?

Chi parla più del "Mulino Ferrauto", un tempo tanto decantato?

Chi del Biviere con le sue leggende infinite:

A Lentini gran caccia e gran pesca.

In questa città dove circolavano idee, investimenti, denaro e commercio a profusione cosa pensava il viandante davanti al "San Cristoforo della fabbrica del ghiaccio" di via Vittorio Emanuele III. Mondo del lavoro, mondo sindacale e mondo imprenditoriale uniti, ma non sempre in perfetta simbiosi. Torniamo al San Cristoforo dei giorni nostri.

Nel volume di Antonino Ragona, "TERRA COTTA. La cultura ceramica di Caltagirone", Domenico Sanfilippo editore, Milano 1991, viene citata l'esistenza del "San Cristoforo di Lentini" con cenni sommari e telegrafici: "Altro pennello caltagirone con l'immagine di S. Cristoforo, ma di ignoto autore ed assai più tardo, nel 1780, trovavasi in un prospetto di Lentini ed ora trovasi in una villa privata dello stesso luogo".

L'autore di TERRA COTTA ci parla anche, ma solo a titolo di cronaca, di un altro S. Cristoforo, "posto sul muro della bottega del ceramista Santo Dragotta sotto la chiesa di S. Agata e dipinto, come annota il Polizzi, dal pittore locale Antonio Consales nel 1730".

Su quest'altro San Cristoforo in ceramica di Caltagirone il Ragona avvisa, con fare melanconico, di non potere aggiungere altro "poiché l'opera non è mai pervenuta fino a noi".

Nel libro del Ragona, TERRA COTTA, viene presentata l'immagine fotografica del "San Cristoforo di Lentini" (pagina 162 - illustrazione n. 129), con questa dizione: "Pannello in



Il quadro in ceramica di S. Cristoforo (collezione privata)

si ripetono l'un l'altro, anche se, onestamente parlando, dobbiamo dire che il più antico, e cioè il leontino, ci sembra essere un tantino più bello e, nello stesso tempo, un tantino più originale.

Le vicissitudini senza fine del SAN CRISTOFERU "lentinese" di Via Vittorio Emanuele III non passano del tutto inosservate tra gli storici locali Cirino Gula (scomparso di recente) e Francesco Valenti ("Luoghi della memoria - Toponimi e immagini a Lentini dal XV al XIX secolo - Ediprint Siracusa, 1992"): "All'incrocio tra via Vittorio Emanuele III e via Termini, quando ancora tutto intorno era un fiorire di agrumeti, c'era in antico un muro interrotto

da un arco sulla cui sommità era una pregevole raffigurazione di San Cristoforo, una volta protettore dei viandanti ed oggi patrono degli automobilisti in particolare. Il santo era raffigurato, secondo i canoni classici della sua iconografia, nell'atto di guardare il fiume e con sulle



Il famoso S. Cristoforo (porta centrale, in alto), di via Vittorio Emanuele III, quando esisteva la fabbrica del ghiaccio

maiolica, secolo XVIII. S. Cristoforo ed il Bambino Gesù; in basso, la data 1780. Collezione privata, Lentini".

A solennizzare, in varie forme artistiche, San Cristoforo, protettore speciale dello stesso Bambino Gesù, ci provano sempre in tanti.

Nel secolo diciannovesimo tocca a Giuseppe Di Bartolo. Vediamo come.

E' sempre TERRA COTTA che relazione (vedi pagina 253, illustrazione n. 229): "Pannello in maiolica. Secolo XIX. S. Cristoforo ed il Bambino Gesù; in basso l'iscrizione Caltagirone. Giuseppe Di Bartolo Face 1864 - Nella fabbrica di Salvatore Campoccia e sulla cornice S. Cristoforo - Valguarnera (EN)".

Le suddette informazioni si trovano nel capitolo "Le officine maioliche caltagironesi del secolo XIX fino ai nostri giorni".

I due S. Cristoforo, quello di Lentini e quello di Valguarnera, si somigliano e

spalle il Bambino Gesù che tiene in mano il mondo. L'immagine era realizzata con mattonelle smaltate di sicuro pregio, proveniente da Caltagirone. Quando gli agrumeti circostanti vennero tagliati e l'antico muro abbattuto, per fortuna l'immagine di San Cristoforo venne asportata e successivamente collocata nell'abitazione del proprietario dell'agrumeto".

Fin qui il resoconto puntuale e conciso della coppia Gula-Valenti.

In queste note di cultura siciliana c'è, alla fine, una morale.

Se non ci fossero lodevoli energie culturali del posto, in grado di conservare cotante inestimabili preziosità, cosa accadrebbe a quelle "civiltà" che immaginasero il futuro senza avere in tasca il passaporto del loro passato?

Foto servizio di Luigi Lo Re - Lentini



Particolare del quadro in ceramica di S. Cristoforo